

LA CRISI PRECIPITA Offensiva dell'esercito regolare contro i filorussi nell'Est

Elicotteri colpiti, in Ucraina è guerra

Due piloti morti a Slaviansk. E a Odessa 38 vittime in un incendio alla casa dei sindacati: «Erano oppositori di Kiev»

Fausto Biloslavo

■ Elicotteri abbattuti, blindati all'assalto dei posti di blocco dei filorussi, morti, feriti, sparatorie e colonne di fumo nero. L'Ucraina orientale, attorno alla città di Slaviansk, è in guerra. E ad Odessa, la grande città cosmopolita del sud 38 persone sono state arse vive nell'incendio della casa dei sindacati dopo duri scontri fra filorussi e pro Kiev. Secondo *Russia today* si tratta di manifestanti antigovernativi. Gli incidenti erano scoppiati nel primo pomeriggio coinvolgendo le tifoserie calcistiche e gli ultra nazionalisti di Pravi sektor, che hanno guidato militarmente piazza Maidan abbattendo il vecchio regime. Ad un certo punto gli scontri si sono spostati verso la casa dei sindacati dove da tempo erano piazzate le tende dei filorussi. Nel parapiglia con lanci di molotov da una parte e dall'altra decine di persone hanno trovato rifugio o si sono barricatale nel palazzo dei sindacati, solitamente bastione di chi parteggia per Mosca. Secondo *Russia today*, che riporta fonti della polizia locale i pro Maidan avrebbero incendiato la sede. Una trentina di persone rimaste intrappolate sono morte soffocate o arse vive. Le prime drammatiche immagini mostrano dei corpi senza vita con il nastro di San Giorgio, simbolo dei filorussi. Almeno 8 persone che si sono buttate dalle finestre per scampare alle fiamme sono morte sfraccellate.

All'alba, nell'Ucraina orientale, l'esercito di Kiev aveva lanciato un'offensiva con l'obiettivo di riconquistare la roccaforte filo russa di Slaviansk, ma al momento è riuscito solo a stringere il cerchio conquistando dei posti di blocco e la stazione tv.

Mosca ha chiesto una riunione urgente del Consiglio di sicurezza dell'Onu accusando Kiev di aver scatenato un'operazione punitiva criminale, che non resterà senza conseguenze. Il timore è che le truppe rus-

se invadano l'Ucraina sud orientale.

Gli elicotteri hanno sbarcato unità di paracadutisti nei sobborghi di Slaviansk, in mano ai miliziani filo russi ben armati. Colonne di blindati hanno attaccato simultaneamente diversi posti di blocco. La sirena

dell'allarme aereo ha svegliato gli abitanti della cittadina assieme alle raffiche di mitragliatrice. Almeno tre miliziani ribelli e due civili sarebbero morti nei primi scontri, ma i filorussi hanno reagito lanciando missili a spalla terra-aria. Due elicotteri sono stati abbattuti ed un altro

colpito. Un pilota è stato fatto prigioniero ed altri due sono morti. Fra tutte e due le parti i feriti sono una trentina.

Combattimenti sarebbero scoppiati anche a Kramatorsk, una ventina di chilometri dalla roccaforte filo russa sotto attacco. A Slaviansk una doppia fila

di blindati ucraini ha dovuto fermarsi davanti ad una folla di civili che urlavano ai soldati di tornarsene a casa. In centro città, presidiato dai ribelli in armi, un centinaio di persone ha invocato l'intervento delle truppe di Mosca. L'imprenditrice Tamara Voshchanaya ha dichiarato:

«Cosa dobbiamo pensare quando vieni tirato giù dal letto dalle cannonate e gli elicotteri sparano alla tua gente?».

Il ministro dell'Interno, Arsen Avakov ha accusato «terroristi di aver aperto il fuoco con armipesianti contro le forze speciali ucraine». I servizi segreti di

LA SITUAZIONE DEGLI SCONTRI



EMERGENZA

Mosca fa convocare il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite

Kiev sostengono che l'abbattimento di due elicotteri dimostra la presenza di specialisti russi giunti da oltre confine. In realtà fra le forze ribelli non mancano gli ex Berkut, i corpi speciali della polizia disciolti dopo il bagno di sangue di piazza Maidan e reduci delle guerre di Mosca dall'Afghanistan alla Cecenia. A Slaviansk sono tenuti prigionieri gli osservatori europei dell'Osce. Le truppe di Kiev puntano a liberarli, ma l'avanzata si è fermata alla periferia. Per riconquistare la città si rischia un bagno di sangue. A Donetsk, «capitale» della rivolta il filo Mosca ha occupato lo snodo ferroviario tagliando l'elettricità e bloccando i treni. Nel frattempo Kiev ha ripristinato la leva obbligatoria, ma la strage fra le fiamme di Odessa alimenterà ancor più la guerra civile.

Il summit Merkel tra due fuochi

Obama chiede più sanzioni agli industriali tedeschi meno

Rolla Scolari

■ Gli Stati Uniti e la Germania pensano a nuove e più pesanti sanzioni contro la Russia, a un terzo round di misure per colpire interi settori dell'economia di Mosca. La cancelliera Angela Merkel è arrivata a Washington per la prima volta dopo lo scandalo Nsa e dopo le rivelazioni che anche le comunicazioni sul suo cellulare sarebbero state controllate dagli americani. Nelle quattro ore di colloquio tra il presidente Barack Obama e Merkel - una durata inusuale e significativa per un incontro con un leader americano - le tensioni sulle intercettazioni e lo spionaggio sono però passate in secondo piano e Berlino e Washington hanno ritrovato la sintonia persa mesi fa davanti alla necessità di risolvere la crisi in Ucraina.

Angela alla Casa Bianca stretta fra le ragioni politiche ed economiche

Obama e Merkel hanno ripetuto ieri dal Giardino delle Rose della Casa Bianca di preferire una soluzione diplomatica per la gestione delle tensioni con Mosca, ma di essere preparati a prendere misure più drastiche nel caso in cui la Russia continui le provocazioni in Ucraina e cerchi di destabilizzare le elezioni del 25 maggio. Finora, le sanzioni contro Mosca hanno toccato individui e istituti bancari. In futuro potrebbero bloccare interi settori dell'economia nazionale. Si tratta di una strada che la Germania soprattutto preferirebbe evitare, ma che la cancelliera ha dichiara-



«NEIN» Barack Obama e Angela Merkel ieri alla Casa Bianca, divisi dal no degli industriali tedeschi a nuove sanzioni

to d'essere pronta a seguire. Se Berlino e Washington sono d'accordo sulla necessità di agire contro la Russia, se Merkel ha dichiarato davanti alle telecamere di tutto il mondo di essere pronta a imporre nuove misure economiche contro Mosca, la cancelliera si muove con attenzione e a fatica tra equilibri internazionali e interessi nazionali. Merkel è il canale di comunicazione più diretto con il presidente russo Vladimir Putin, riconosce il pericolo creato dalla destabilizzazione lungo i confini orientali dell'Unione Europea, ma è sotto pressione in casa. Il suo governo, come

ha rivelato il *Wall Street Journal*, riceve da settimane le telefonate affannate dei grandi capi d'azienda tedeschi. Siemens, Volkswagen, Deutsche Bank, Basf, Adidas e altre società hanno dichiarato pubblicamente e privatamente la loro opposizione a nuove sanzioni. Sono 6.200 le aziende tedesche con affari in Russia. Secondo il Kiel Institute misure economiche dure contro Mosca potrebbero costare a Berlino addirittura due punti di crescita economica. Nuove sanzioni - soprattutto settoriali - potrebbero avere effetti pesanti sull'Europa - tra i maggiori partner economici della Russia c'è l'Italia - meno sugli Stati Uniti, dove comunque aziende come Boeing e Exxon Mobil hanno mostrato preoccupazione. I repubblicani americani hanno attaccato Merkel in queste ore. L'ex candidato presidente John McCain ha accusato la Germania di subire l'influenza della sua «lobby industriale» e definito «imbarazzante» la politica della cancelliera, attirandosi le critiche dei deputati cristiano-democratici tedeschi, ancora freddi dopo le rivelazioni sulle attività dell'Nsa in Europa.